

**Casi italiani** Sei mesi fa l'accordo con il Politecnico di Torino per un laser di ultima generazione, tre milioni d'investimento

# La torcia olimpica? Si accende a Torino

Dietro la fiaccola dei Giochi ci sono le macchine di Prima Industrie: 84% del fatturato dall'estero

**L**e prossime Olimpiadi di Londra? Sono anche un po' italiane. La torcia olimpica a forma di cono dorato, disegnata dai britannici Edward Barber e Jay Osgerby, contiene un pizzico di estrosità nostrana. «Gli ottomila fori sui fogli di alluminio che ne compongono le pareti sono stati eseguiti con le nostre macchine laser — dice Gianfranco Carbonato, presidente e amministratore delegato di Prima Industrie, società quotata alla Borsa di Milano —. Sono macchine imbattibili per forare e

saldare la lamiera sottile in modo veloce e con ottima resa. La fiaccola vera e propria sarà poi assemblata dall'azienda inglese The Premier Group, che era già nostro cliente e per l'occasione ha deciso di acquistare due nuove macchine, per taglio e saldatura, investendo più di un milione di euro».

Ottomila sono anche i tedofori che il 19 maggio porteranno la fiaccola dalla Cornovaglia allo stadio olimpico di Londra, per accendere il braciere e dare inizio ai giochi, il 27 luglio. «E ottomila sono an-

che le torce che verranno prodotte, anche se potrebbero essere molte di più», dice Carbonato.

Quotata al segmento Star di Borsa Italiana dal '99, Prima Industrie ha 1.400 dipendenti nel mondo (la metà in Italia) ed è nata 30 anni fa. Si occupa dello sviluppo, della produzione e commercializzazione di sistemi laser per applicazioni industriali, con stabilimenti, oltre che in Italia, anche in Finlandia, Usa e Cina.

Negli anni il gruppo, con oltre 10mila macchine installate in più di 60



Imago Economica

**In Borsa** Gianfranco Carbonato, presidente e amministratore delegato di Prima Industrie

Paesi, si è rafforzato all'estero, anche con acquisizioni. «Nel 2009 c'è stata una forte crisi, ma il 2010 è stato di ripresa, abbiamo fatturato 250 milioni», dice il manager.

Per il 2011 il giro d'affari del gruppo torinese, non ancora approvato, secondo alcune stime potrebbe superare i 300 milioni. «L'export copre l'84% del fatturato — dice Carbonato —. Il 38% proviene dalla Ue, il 20% dal Nord America, il 26% dall'Asia e dal resto del mondo. Inoltre siamo presenti direttamente nei mercati

emergenti come India, Brasile, Russia e Turchia. L'anno scorso siamo cresciuti in tutti i Paesi, tranne che in Italia e Spagna».

Proprio a Roma, le Olimpiadi sono però sfumate. «Sarebbe stato un volano per l'economia — commenta il presidente di Prima Industrie —, ma, in effetti, avrebbe richiesto investimenti pubblici troppo elevati».

L'azienda dichiara d'investire ogni anno il 6% in ricerca e sviluppo, con 200 dipendenti coinvolti. «Sei mesi fa abbiamo avviato una collaborazione con il Politecnico di Torino, per la ricerca avanzata su laser di nuova generazione, per un investimento di 3 milioni».

Si chiama Ppp Lab ed è

l'acronimo di Prima Industrie, Prima Electro e Politecnico (le aziende coinvolte nel progetto), oltre che di public-private-partnership, l'accordo fra pubblico e privato.

Oltre all'utilizzo per l'involucro traforato della torcia olimpica — che la rende più leggera e maneggevole per gli atleti — il laser trova applicazione nei settori militare, biomedicale, aerospaziale. «Il secolo dell'elettronica è tramontato, siamo entrati nell'era della fotonica — dice Carbonato —. Ma è curioso che proprio la tecnologia laser contribuisca a creare la fiamma olimpica, la più antica forma di luce».

**BARBARA MILLUCCI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA